

Valentina Sonzini

Le Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals dell'IFLA

L'8 marzo 2022 la Rare Book and Special Collections Section (RBSC) dell'IFLA attraverso un webinar pubblico ha fornito una panoramica sulle *Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals* licenziate dal gruppo nel 2020, consentendo ad alcuni professionisti di illustrare la ricaduta di tali linee guida nel proprio contesto bibliotecario.¹

¹ L'RBSC è la sezione IFLA che si occupa di fornire uno spazio di discussione per le questioni che riguardano i libri rari e di pregio, i manoscritti e le collezioni speciali, fornendo riflessioni sulla conservazione, descrizione e gestione di questi materiali, bibliografici e non, conservati di fatto, almeno in Italia, in ogni tipo di biblioteca. Lo sguardo proposto dalla commissione è a tutto tondo e ha il pregio di coinvolgere contesti bibliotecari estremamente eterogenei fra loro (IFLA 2019). Un analogo documento – seppur con sostanziali differenze, poiché orientato al trattamento delle biblioteche d'autore e non focalizzato sulla figura del professionista “agente” di tale trattamento - è stato licenziato nel 2019 dalla Commissione nazionale AIB biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore (AIB 2019). Allo stato attuale, in ambito italiano, manca una riflessione sistematica sulla figura del bibliotecario dedicato alle collezioni speciali, ribadendo una difficoltà da parte del settore, ma anche del Ministero della Cultura, di favorire la specializzazione

Lo standard IFLA è stato pensato come un libro bianco di indirizzo per tutti i bibliotecari che trattano collezioni speciali analogiche e digitali. I temi in esso affrontati riguardano sia la facilitazione dei processi di valorizzazione e conservazione dei materiali, sia la loro gestione in contesti bibliotecari estremamente diversi fra loro, con *policy* e *mission* pensate anche nel rapporto con gli utenti.² Il lavoro del gruppo prende spunto diretto dalle «guidelines recently adopted by the Association for College and Research Libraries (ACRL) and Rare Books and Manuscripts Section (RBMS) for special collections professionals» (IFLA 2019, p. 7) e si articola in cinque capitoli a cui si aggiungono l'Appendice e la Bibliografia.³ Il lavoro condotto dal Gruppo IFLA si integra pienamente con i risultati ottenuti dagli altri organi dell'associazione e non si presenta pertanto solo come una raccolta di buone pratiche, ma come strumento di orientamento per la crescita del professionista addetto alle collezioni speciali, senza però la pretesa di rispondere alle esigenze e agli interrogativi del frastagliato mondo delle biblioteche che conservano tali collezioni.

Focus del documento è la figura del bibliotecario analizzata sia per quanto riguarda la sua *agency*, sia per il ruolo di mediazione fra utente e collezioni speciali: «special collections professionals need to

dei soggetti chiamati alla gestione delle biblioteche, differenziandone i ruoli e le competenze al fine di garantire una gestione più attenta e trasparente dei settori di riferimento.

² I compilatori sottolineano che l'intento delle linee guida è quello di orientamento e che «it also allows for countries, sectors and regions to develop their own more focused and detailed competency guidelines reflecting specific requirements and practices» (IFLA 2019, p. 7).

³ La bibliografia è costituita quasi esclusivamente da riferimenti di ambito statunitense e con una prevalenza di citazioni riconducibili agli ultimi vent'anni. L'impronta fondamentale occidentale dell'elaborazione denuncia il mantenimento di processi di *engagement* che limitano la partecipazione di voci asiatiche, africane e sudamericane probabilmente a discapito di una visione d'insieme variegata e polifonica (si veda la tavola degli Acknowledgments nella quale riscontriamo la presenza, su 29 componenti, di soli sei professionisti provenienti dalle aree precedentemente citate).

be familiar with their own institutional policies, practices and processes as well as have an overall understanding of various disciplines and subjects beyond general library knowledge, including emerging best practices worldwide and other related international guidelines» (IFLA 2019, p.3).

Prima di addentrarsi nel merito delle competenze suggerite appunto per il bibliotecario, il documento introduce le caratteristiche dei materiali normalmente presenti nelle collezioni trattate proponendo una sorta di glossario che chiarisce anche le locuzioni «Special Collections, and Special Collections Libraries». Quindi, accanto ai libri rari e di pregio (rare book), alle collezioni documentali (archival collections) e alle collezioni di manoscritti (manuscript collections), si precisa che per *special collection* si intendono

collection or collections of materials such as incunabula, rare books, printed books, manuscripts, archival records and materials, ephemera, photographs, prints, maps and other graphic works; audio-visual material in all formats; born-digital and digitized media; art objects and three-dimensional (3-D) objects deemed irreplaceable or considered to be unusually rare and invaluable

mentre *collection libraries* «is used to encompass rare book, manuscript, archival or other types of special collections housed together as a distinct unit» (IFLA 2019, p.5).⁴

Definito il contenuto delle parole chiave attorno alle quali si è co-

⁴ L'Appendice, dedicata ai *Criteria for Determining Special Collections Status* (pp. 22-25), orienta poi sui criteri da adottare per valutare quali materiali possono di diritto entrare a far parte di una collezione speciale. La riflessione – che parte ancora una volta da un documento statunitense, le *ACRL Guidelines on the Selection of General Collection Materials for Transfer to Special Collections* licenziate nel 2008 – si concentra sui libri (a stampa, manoscritti, ma anche rotoli) suggerendo tuttavia che le valutazioni fatte per questi possano estendersi anche ad altri materiali. Il gruppo IFLA sottolinea la necessità che periodicamente questi criteri vengano rivalutati dal professionista e che, all'occorrenza, includano anche altri riferimenti sulla base dell'esperienza del singolo istituto culturale.

struita la riflessione del gruppo di lavoro, il documento entra nel merito del ciclo vitale delle collezioni speciali dalla selezione all'acquisizione, dalla catalogazione alla messa a disposizione, al *digital data management* delineando un percorso coerente, esemplificazione di una progettualità che integra l'acquisizione con il trattamento rendendo i due passaggi conseguenti e inevitabili (e definendo con chiarezza l'imprescindibilità di una visione di insieme che non consideri la messa a disposizione come ultima istanza o come un passaggio da relegare a tempi futuri). Il processo presentato è la manifestazione di un ciclo complesso e completo: ogni passaggio diventa dirimente affinché la valorizzazione della collezione speciale sia completa. Per ognuna delle sezioni in cui è articolato il capitolo sono dettagliate una serie di competenze imprescindibili che sottintendono comunque sempre che

as special collections professionals select, build, and manage their collections, they do so in accordance with their institutions' mission statements, the history of their collections, the collection development policies of their institutions, funding and budget allocations, institutionally defined responsibilities, and considerations of current and future user needs and expectations (IFLA 2019, p. 8).

Il documento ribadisce continuamente la necessità che il bibliotecario non solo sia edotto del contesto culturale e storico in cui si collocano le collezioni che tratta, ma che ognuna delle sue mansioni sia strettamente ed intimamente legata alla *mission* della biblioteca in cui opera. Questo dialogo aperto di interscambio diventa l'elemento centrale grazie al quale far maturare le competenze del professionista e rendere i materiali fruibili e al servizio dell'utenza e della biblioteca.

Dall'acquisizione alla scoperta, e dall'accesso allo scarto, il capitolo terzo tocca due temi delicati del trattamento delle collezioni speciali: la messa a disposizione – ribadendo che i bibliotecari

They must promote their collections and make their holdings discoverable to the public in a timely manner after their acquisition” benché si evidenzi

che “it is a delicate balance of making collections discoverable and accessible while protecting them from damage from use and safeguarding them against theft (IFLA 2019, p. 13)

e, se necessario, il loro scarto o la loro dismissione. L'accesso ai materiali è strettamente connesso con la loro gestione e conservazione e presuppone che il bibliotecario sia a conoscenza delle procedure necessarie per trattare risorse normalmente ritenute fragili. Proprio la tipicità di queste non deve però far dimenticare quanto sia importante la disseminazione nei processi di valorizzazione, anche attraverso la sensibilizzazione del pubblico e l'organizzazione di esposizioni e mostre che coinvolgono possibilmente ricercatori, docenti, studenti e anche gli abituali fruitori della collezione, innestando un volano di contaminazione positiva fra la biblioteca e la comunità scientifica e locale. Infatti, le collezioni speciali possono costituire una risorsa da spendere in attività di *advocacy*, ma anche uno strumento in grado di dare grande visibilità all'istituto che le conserva a patto che

implementing strategic communications and marketing plans, special collections professionals educate their audiences to the mission, vision, values, and contents of their libraries or parent institution or organizations, ensuring that potential users and visitors know about the resources and programs available. (IFLA 2019, p. 16)

La questione del *Deaccessioning* – che va inteso sia come scarto, sia come dismissione (pratica poco o nulla attuata in ambito italiano) – prevede che, in taluni casi i materiali «may be returned to the donor, transferred to other scholarly institutions, offered for public sale or destroyed» (IFLA 2019, p.17) e ribadisce la stretta relazione fra le collezioni speciali e le altre collezioni della biblioteca, e la necessità di una visione d'insieme che favorisca anche uno scambio reciproco e l'apertura di un dialogo con l'eventuale istituzione che acquisisce il bene (nel caso di devoluzione ad altro istituto conservatore).

I passaggi fin qui evidenziati mettono in luce la centralità della figu-

ra del bibliotecario, la sua consapevolezza e deontologia professionale. Non è quindi un caso che nel capitolo quattro si ponga particolare attenzione al suo *background* formativo, sia riguardo alla formazione universitaria, sia a quella informale. Il dettaglio delle competenze necessarie introduce la riflessione sulla necessità, avvertita sicuramente nel nostro Paese, di riconoscere professionalità specifiche all'interno delle biblioteche: non più una figura addetta a qualsivoglia mansione, ma un professionista attento alle peculiarità dei materiali che tratta, con una elevatissima consapevolezza del proprio ruolo e della tipicità delle collezioni speciali («one irrevocable tenet in special collections librarianship is the need for professionals to have an intimate connection to their collections and their context») (IFLA 2019, p. 6). L'elenco in dieci punti proposto dalle linee guida evidenzia la distanza abissale esistente in talune realtà fra enunciazioni teoriche e risposte di fatto: non si parla più solo di un professionista gestore di servizi, ma di un conoscitore di strategie di valorizzazione, conservazione e fruibilità dei materiali; con solide basi di storia della stampa e dell'editoria; con competenze variegate sulle diverse tipologie dei materiali che costituiscono le collezioni speciali. Uno specialista a tutto tondo, in continua formazione e capace di mettere a profitto le innovazioni tecnologiche.

Alle competenze richieste al professionista si aggiunge un ampio approfondimento sull'etica professionale – presentata nel quinto capitolo – che suggerisce un ripensamento del sistema valoriale della professione bibliotecaria. I bibliotecari vengono definiti quali «stewards of cultural heritage materials» enfatizzando il loro ruolo di curatori di tutte le azioni che sovrintendono alla corretta gestione dei materiali speciali: preservazione, accesso, sicurezza e gestione amministrativa. Il professionista viene quindi invitato ad aderire ad una lista di «core values» che dovrebbero guidarlo nello svolgimento della sua attività.

L'elenco dei principi si articola in tre macroaree: il professionista, la collezione, l'utente.

Il punto di partenza sono i documenti dell'ACRL-Association of

College and Research Libraries e della SAA-Society of American Archivist, cappello in cui si iscrive il profilo del documento (punto 1).

L'indirizzo della *Professional Ethics* è, in apertura, quello di indagare e valutare la provenienza delle collezioni e l'acquisizione dei materiali attraverso canali certificati (punti 2 e 3); quindi di rendere tempestivamente accessibili i materiali acquisiti, mettendoli a disposizione in tempi brevi e con modalità trasparenti al fine di agevolare l'utenza nel loro reperimento (punto 4). Il tutto a vantaggio dei ricercatori che possono quindi accedere alle collezioni in totale libertà, senza limitazioni eventualmente imposte dal donatore o dalle *policies* istituzionali (punto 5). Il codice deontologico afferma la centralità dell'utente al quale vanno erogati servizi che, senza penalizzare la conservazione della collezione (rispetto alla quale il bibliotecario deve sempre avere la massima cura, punto 8), lo rendano protagonista del processo di valorizzazione del bene anche in relazione con altre collezioni e istituzioni culturali. La collaborazione con gli *stakeholder* esterni come le comunità locali va sempre sostenuta, soprattutto quando riguarda gruppi di persone appartenenti alle cosiddette minoranze attivando un progressivo processo di decolonizzazione delle collezioni (punti 9 e 10). Infine, il codice suggerisce un'adesione alle norme locali, nazionali ed internazionali in relazione alla *privacy* e al copyright (punto 12).

La rilevanza di documenti come le *Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals* risiede nella definizione di "situazioni ideali" che, ove non già presenti nelle biblioteche o negli istituti culturali di riferimento, possono essere evocate affinché si attivi un processo di normalizzazione e adeguamento. Tali linee guida, soprattutto se risultato di una riflessione internazionale, si trasformano in strumenti non solo di indagine e valutazione, ma di indirizzo per le dirigenze, propongono cioè modelli ideali ai quali ispirarsi per la crescita e il rafforzamento delle competenze del personale impiegato nelle biblioteche che possiedono collezioni speciali.

Bibliografia

AIB 2019 = AIB *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*

<<https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/>> (ult. cons.: 28.03.2022).

IFLA 2019 = IFLA, *Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals*, (2019), p. 32 <<https://iflarbscs.hypotheses.org/825>> (ult. cons.: 28.03.2022).

Abstract

Nel 2020 la Rare Book and Special Collections Section (RBSC) dell'IFLA licenzia le Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals. Le linee guida, articolate in cinque capitoli, sono state pensate come un libro bianco di indirizzo per tutti i bibliotecari che trattano collezioni speciali. Il documento pone al centro la figura del bibliotecario, le sue interazioni con le collezioni possedute dall'istituto culturale in cui opera, le sue relazioni con l'utenza. Strumento notevole soprattutto dal punto di vista delle indicazioni di deontologia professionale, lo standard IFLA definisce situazioni ideali alle quali i professionisti della documentazione posso guardare per il rafforzamento delle proprie conoscenze.

IFLA; Collezioni speciali; Deontologia professionale; Biblioteche speciali; Servizi bibliotecari

In 2020 the IFLA Rare Book and Special Collections Section (RBSC) published the Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals. The guidelines are divided into five chapters and are intended as a white paper for all librarians dealing special collections. The document focuses on the figure of the librarian, his interactions with the collections owned by the cultural institution in which he works, his relations with the users. A remarkable tool especially from the point of view of professional ethics, the IFLA standard defines ideal situations to which documentation professionals can look for the strengthening of their knowledge.

IFLA; Special collections; Professional ethics; Special libraries; Library management